

La Lotta di Classe

Settimanale dei socialisti e dei proletari del Gallaratese

Abbonamento annuo anticipato L. 5 - Una copia cent. 10

Direzione ed Amministrazione: GALLARATE, Via A. Manzoni, 15

Inserzioni a prezzi da convenirsi

Verso il Congresso Socialista

Fra qualche settimana appena si radunerà a Bologna il sedicesimo Congresso del Partito Socialista.

L'adunata generale - la prima dopo la fine della guerra - delle rappresentanze di tutte le associazioni socialiste d'Italia è destinata ad aver una grande importanza, una rilevantissima influenza sul nostro movimento.

Infatti oltre la relazione sull'attività del Partito e dei suoi organi in questo ultimo anno, si dovranno discutere le proposte per una revisione dell'antico programma, che il Partito Socialista Italiano ha formulato nel Congresso di Genova del 1892, stabilire l'indirizzo da seguire ed i mezzi di azione da usare di fronte alla odierna situazione nazionale ed internazionale.

Già si vanno delineando, attraverso i dibattiti dei circoli, e dei giornali, le diverse correnti che si contenderanno il campo: la tendenza riformista-collaborazionista, una tendenza di *concentrazione* e la tendenza massimalista, in seno alla quale s'è affermata una punta estremissima.

E' noto il pensiero del gruppo - un piccolo gruppo, che forse non oserà neppure scendere apertamente in lotta - collaborazionista. Vagheggierebbe, per quanto non lo voglia dir chiaro, un'intesa, specialmente sul terreno parlamentare, con quegli elementi della borghesia - soprattutto giolittiani - che non hanno aderito alla politica dell'interventismo guerrafondaio. Idee di questo genere non possono trovar fortuna, né oggi, né mai, in seno al Partito Socialista, dopo la sanguinosa lezione di cose che dura dal 1914. E' un'aberrazione pensare alla probabilità di ritorni collaborazionistici col giolittismo o con qualsiasi altro partito della borghesia.

Quelli che hanno voluto la guerra e quelli che, pur non avendola desiderata l'hanno poi accettata, approvata, votata, appoggiata formano per noi un blocco solo di avversari che vanno decisamente e recisamente combattuti. Come pensare a fidarsi di gente che ora vanta il proprio neutralismo irriducibile, ma ieri e ieri l'altro dava tutti i suoi voli, i suoi applausi, i suoi appoggi ai Governi che la guerra hanno male deciso e male guidata? Di gente che quando la furia dell'oltranzismo imperversava sul paese non ebbe mai il coraggio di una parola di protesta, di un gesto di energia, che si rinchiuso, si racchiuse in un vile opportunismo, silenzio, che lasciò compiere tutti gli errori, tutte le infamie, tutte le reazioni senza un atto diretto a dividere la propria responsabilità da quella della malvagia canaglia imperante? Affaristi, speculatori, sfruttatori per nulla dagli altri dissimili. No. L'esperienza ci indica che una sola, ora e sempre, deve essere la nostra linea di condotta: intransigenza, intransigenza, intransigenza, intransigenza. A qualunque costo. Di fronte a qualunque evento Essere noi. Non piegarsi. Non cedere. Non concedere. Aspri, diritti, fieri.

Si accenna ad una necessità di *concentrazione*; si parla di formare un nucleo mediano che raccolga il maggior numero, che sia simbolo e presidio di unità, che isoli gli estremismi di destra e di sinistra, che affermi come promessa i massimi fini socialisti verso il raggiungimento dei quali si deve muovere, ma tenga però conto della realtà pratica del momento. C'è poca chiarezza in tutto ciò. Non si vede che della nebulosa. Non è colpa nostra, finora i *concentrazionisti* non hanno chiarito, neppure a se stessi, le loro idee, non hanno precisato nulla. Della loro tendenza non si può quindi che dare un vago accenno. Potremmo sbagliare, ma pensiamo che, nonostante l'appoggio del nucleo reggiano, anche i *concentrazionisti* non sapranno concentrare che un ben limitato numero di mandati.

Indubbiamente, il maggior numero dei compagni, si raggrupperà attorno al programma della frazione massimalista che l'*Avanti!* ha pubblicato pochi giorni fa.

A noi sembra - passando sopra a possibili critiche di piccoli particolari - doveroso rilevare che quel programma corrisponde veramente ad alla pura tradizione ed alla vera dottrina socialista ed alle esigenze di battaglia del grave, difficile, decisivo momento che si sta attraversando.

L'azione per l'abbattimento del dominio capitalistico e l'instaurazione della società socialista comunista non può che essere di lotta rivoluzionaria. Non è concepibile che la borghesia si lascerà evangelicamente espropriare del proprio potere economico e politico se non attraverso un formidabile colpo di forza del proletariato. Né l'instaurazione del regime socialista potrà esser compiuta con un decreto od una deliberazione di qualsiasi Parlamento o Costituente, per mezzo dell'elezione di almeno la metà più uno dei deputati del popolo.

Il proletariato deve essere invece portato, abbattendo, ove ed in quanto occorre anche violentemente, ogni avversaria resistenza e difendendosi da ogni avversario ritorno offensivo, alla conquista di tutto il potere politico ed economico da affidarsi interamente ed esclusivamente a Consigli di lavoratori, operai e contadini, con funzioni legislative ed esecutive.

Si avrà una straordinaria e transitoria dominazione della enorme maggioranza dei lavoratori in confronto di una piccola minoranza di borghesi, quindi col compiersi della trasformazione economica comparirà ogni divisione di classi sociali e vi si sostituirà una libera associazione di uguali, con diritti e doveri comuni.

Questi gli obiettivi ed i mezzi del combattimento di liberazione sociale. Ma nella fase preparatoria e fino all'inizio dell'azione decisiva - periodo sulla cui durata ogni previsione sarebbe rischiosa, periodo che potrebbe

esser, per ciò che da alcuni indizi si può esser indotti a ritenere, breve e rapido, ma che anche potrebbe avere invece più lunghi e più lenti svolgimenti - quale dovrà esser l'atteggiamento socialista?

Occorrerà illuminare, con una vasta intensa opera di propaganda, di proselitismo e di educazione le più larghe masse di lavoratori e di lavoratrici, di proletari soldati sulla necessità di sostituire alle forme di governo borghese il potere proletario, impedire ogni accordo, ogni intesa, ogni appoggio agli uomini ed alle istituzioni della borghesia, preparare accanto ai vecchi istituti destinati a cadere e ad essere dissolti i nuovi organismi proletari che ci dovranno sostituire, addestrare, esercitare il massimo numero di proletari alla gestione di tali nuovi organismi.

Fin qui l'accordo è completo nella frazione massimalista. Ma un dissidio si profila con una vivace *pattuglia di punta*, la quale ritenendo ormai già chiaramente aperto anche da noi il periodo della lotta rivoluzionaria tra il proletariato e la borghesia ritiene incompatibile la partecipazione e co-

me eletti e come elettori ai corpi politici ed amministrativi del Governo borghese.

La tesi astensionista viene però facilmente e validamente controbattuta. Non si è ancora in Italia nella fase rivoluzionaria di fatto. È pertanto conveniente partecipare alle lotte elettorali per coglier l'opportunità di una più larga diffusione delle nostre idee di una più ampia esposizione dei nostri principi, per fare acuta e intensa opera di critica demolitrice del pensiero e dell'azione dei nemici della emancipazione proletaria.

Ma è però necessario aggiungere che anche agli eletti bisogna segnare in modo rigoroso un compito di critica demolitrice. Penetrati negli organismi rappresentativi dovrebbero i nostri delegati valersi essenzialmente di quelle eminenti posizioni per estendere ed intensificare la integra spiegazione e la completa difesa delle nostre concezioni, per aiutare con un'opera di insormontabile esame delle tristi risultanze di ingiustizia e di sfruttamento del disordine capitalistico, con un persistente lavoro di forte erosione, la guerra che per il disgregamento e la rovina del regime borghese conducono le organizzate schiere proletarie.

La Confederazione del Lavoro per 300 mila scioperanti

Le direttive della lotta contro il padronato

Nei giorni 15-16 agosto nell'aula del Comune socialista di Milano si è riunito il Consiglio nazionale della Confederazione del Lavoro.

Erano rappresentati oltre un milione di organizzati.

Si trattava di apprestare le direttive degli scioperi attuali che coinvolgono oltre 300 mila persone a al tempo stesso di escogitare i provvedimenti per sostenere la resistenza ad oltranza.

Dopo lunga ed elevata discussione è stata approvata all'unanimità la seguente mozione preparata da Giuseppe Bianchi per conto del Consiglio direttivo confederale.

L'antimonia tra il profitto e il salario

« Il Consiglio nazionale della Confederazione del Lavoro è lieto ed orgoglioso di constatare che gli organismi confederali abbiano avvertita tutta la gravità della lotta che il patronato italiano combatte contro il principio sindacale.

Il carattere della lotta attuale, in quanto coinvolge le più disparate categorie professionali e le più diverse peculiarità delle esplicazioni sindacali, attesta che l'antitesi delle classi, invece d'essere composta o almeno attenuata dalla guerra e dalla pace, ne emerge più acuta e più esasperante.

Ciò comprova tutta la giustezza e tutta la logica dei presupposti costitutivi della Confederazione del Lavoro che pone, come pregiudiziale del suo pensiero e della sua azione, la lotta di classe.

Devesi rilevare che il padronato, dopo le concessioni avutesi con l'introduzione delle otto ore, ha coscienza che la classe operaia, che ha la profonda consapevolezza del suo destino e della sua missione in quanto, secondo le norme che regolano l'indirizzo degli organismi confederali attraverso la varietà delle singole attitu-

dini, non intende limitarsi alle conquiste materiali e morali momentanee, ma sente il dovere e la necessità d'investire tutti i problemi fondamentali della società attuale basata sopra lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, in maniera da eliminare l'antimonia tra il profitto padronale e il salario proletario sostituendo il regime capitalistico con il regime comunista della produzione e dello scambio.

La incapacità della borghesia italiana

In tal modo il mero dato economico non è bastevole spiegazione dell'atteggiamento di sfida che la classe padronale ha assunto.

C'è sì una crisi nell'economia capitalistica, ma essa nella concezione sindacale della Confederazione del Lavoro non è solo un fenomeno di ristagno dei processi produttivi, ma testimonianza dell'incapacità delle classi dirigenti a superare le contraddizioni di questo periodo storico. Ciò tanto più nei riguardi dell'industrialismo italiano che nell'ansia dell'accumulazione del profitto privilegiare ed individuale durante la guerra, dentro la baroonda affaristica, che pure ha significato una inferiorità morale della borghesia italiana in confronto alle borghesie dei Paesi ad economia maggiormente dinamica, non ha saputo predisporre apprestamenti razionali ed organici nel trapasso dal regime di guerra al regime di pace.

È appunto in considerazione di tutto ciò che il Consiglio nazionale della Confederazione del Lavoro afferma che, ridotti obiettivamente gli attuali conflitti a quei termini meramente economici che gli industriali vorrebbero far prevalere, ogni senso di logica nega l'attendibilità di ogni spiegazione padronale.

Daltronde ad infirmare qualsiasi possibilità di giustificazione del padronato sta l'evidenza irrefutabile che nelle lotte

ferventi i poteri costituiti, rinunziando ad ogni simulazione d'imparzialità, parteggiano apertamente per la causa del padronato.

Il governo parteggia per il padronato

Il Governo avverte che le lotte economiche illuminate ed indirizzate dalla coscienza di classe del proletariato, pur nella loro limitazione, investono l'intera struttura della società capitalistica quindi è spiegabile lo sfoggio di forza armata che offre al padronato.

Gli aspetti peculiari degli scioperi comprovano il carattere del nuovo orientamento che vanno assumendo le lotte sindacali.

Il padronato, infatti, specie nell'industria metallurgica e siderurgica, non si perita di contravvenire agli impegni assunti, anche perchè esso ritiene che la situazione politica sia sostanzialmente mutata per l'apparente impossibilità di realizzare, non pure le aspirazioni massimali classe operaia, ma gli stessi criteri gradualistici della rinnovazione sociale che la Confederazione del Lavoro ha affermato nel suo programma d'attuazione immediata.

È quindi chiaro che la ragione profonda dell'attitudine del padronato sta nel contrasto apparente tra la soluzione di massima e le realizzazioni immediate del programma politico-economico-sociale della classe operaia.

Ne deriva la necessità e il dovere da parte degli organismi sindacali e politici di una maggiore intesa di propositi e di una migliore coordinazione di attributi e di continuità funzionali.

Le ripercussioni degli scioperi sulla lotta politica

Il padronato sente tutta l'importanza delle prossime elezioni generali che chiameranno i responsabili della situazione del Paese alla resa dei conti. Il padronato intende fiaccare le forze proletarie in previsione della lotta politica dalla quale queste possono riescire vittoriose riflettendo le inevitabili ripercussioni dell'esito della lotta stessa sui rapporti economico-sociali.

Ciò premesso, il Consiglio nazionale della Confederazione del Lavoro esprime la sua più fervida solidarietà con gli scioperanti delle diverse categorie, significando in modo particolare i sensi del suo attaccamento e della sua ammirazione ai fratelli proletari di Trieste insidiati dalle più losche mene diffamatorie.

Il Consiglio stesso rileva che le vertenze che hanno originato gli scioperi in corso determinano la impellenza di addivenire all'effettuazione del postulato confederale per il controllo delle aziende industriali ed agricole.

Il padronato al riguardo avverte anche tutta la portata rivoluzionaria di questa esigenza e al momento topico di dimostrare ciò che asserisce, nei riguardi delle vertenze attuali, cioè l'impossibilità di accedere alle richieste degli scioperanti metallurgici, tessili, poligrafici, marittimi, minerari, ecc., ecc., rinunzia ad ogni discussione e rifiuta persino ogni prosieguo di contraddittorio fra le parti.

Il controllo a la gerenza proletaria della produzione

Il Consiglio nazionale della Confederazione del Lavoro ravvisa in ciò un'altra prova dell'impossibilità di superare l'antitesi tra il profitto padronale e il salario proletario se non si perviene alla sistemazione su nuove basi dei rapporti sociali avocando al proletariato la gerenza della produzione delle officine e dei campi.

Il padronato, trovando argomento dalle apparenze di un insuccesso del proletariato, in quanto anche recentemente esso padronato ha cretuto di avere constatato una sproporzione incolmabile tra i mezzi e i fini della lotta proletaria, intende frustrare la conquiste già effettuate.

È per questo che gli scioperi attuali non sono soltanto lotte particolaristiche delle categorie professionali, ma diventano la

battaglia campale di tutta la classe operaia.

Donde il dovere di sostenere con tutte le forze e con tutti i mezzi, anche estremi, gli scioperanti che lottano per l'onore e l'avvenire di tutta la classe operaia, con l'intesa che, alla conclusione vittoriosa della fervente lotta, la Confederazione del Lavoro DEBBA RIPRENDERE LA REALIZZAZIONE DI QUEL SUO PROGRAMMA D'ORDINE POLITICO-ECONOMICO-SOCIALE, LA EFFETTUAZIONE DEL QUALE COSTITUISCE LA CONDIZIONE INDISPENSABILE AL RAGGIUNGIMENTO DEI PIU' ALTI IDEALI DEL PROLETARIATO.

Provvedimenti per gli scioperanti

In seguito a ciò si delibera l'applicazione di questi criteri:

1°. Il versamento di una quota minima settimanale di lire due per gli uomini e di lire una per le donne di ogni categoria non coinvolta negli scioperi. Ciò sino alla conclusione degli scioperi stessi.

2°. Tutti gli organismi confederati (Federazioni di mestiere, Camere del Lavoro e rispettive sezioni) debbono prelevare una somma in proporzione alle proprie disponibilità finanziarie.

3°. L'invito alle Cooperative a contribuire largamente al finanziamento degli scioperi dimostrando in tal modo la solidarietà di rapporti tra la cooperazione e la resistenza.

I versamenti debbono essere fatti alla Confederazione del Lavoro per il tramite delle Camere del Lavoro e delle Federazioni di mestiere, lasciando a questi enti il compito di disciplinare la buona riuscita della manifestazione di solidarietà.

Gli organismi aderenti alla Confederazione del Lavoro sono impegnati a non complicare lo svolgimento delle presenti lotte con movimenti particolari e locali, ove, senza pregiudizio dell'interesse sindacale possano essere differiti.

Per l'effettuazione di questi criteri si fa affidamento sulla stampa socialista e sulla collaborazione di tutti i compagni dirigenti e militanti nei nostri organismi politici e sindacali ».

Sciopero dei Metallurgici

Lo sciopero degli operai metallurgici continua calmo, ma compatto.

Sia in città che in campagna non si manifestano segni di stanchezza.

Tutti sono compresi della Santità della causa per cui lottano e sono decisi a tutto pur di vincere.

I comizi tenuti in questa settimana sono sempre riusciti numerosi, la massa risponde unanime all'appello che la chiama a raccolta.

Sono disciplinati gli scioperanti; ubbidiscono in un modo veramente meraviglioso agli ordini della loro federazione, e non credono che ai comunicati della Federazione stessa.

Fra gli industriali invece incominciano a manifestarsi i dissidi.

I piccoli si scagliano contro i grossi, solo ora i piccoli industriali s'accorgono di essere stati tralupinati dai grossi pescicani. N'era ormai tempo.

Anche in questa battaglia del lavoro l'autorità politica parteggia per il capitale.

Ci si vietano pubblici comizi sulle piazze, ci si priva dal più elementare dei diritti:

quello di riunirsi sulle piazze del popolo a discutere dei nostri interessi che sono infine gli interessi di tutti i cittadini.

Ad ogni comizio si manda buona scorta d'armati della... maleneria.

Questa forma di reazione però vale anch'essa ad incitare gli operai a resistere per vincere.

Lo sciopero degli Assistenti

Niente di nuovo.

Lo sciopero continua. Continua la solidarietà e la resistenza padronale.

Non è stato finora possibile alcun avvicinamento tra le parti. Nel campo industriale predomina ancora una corrente di intransigenza. Non si vuole nessuna trattativa. D'altra parte gli assistenti sono più che mai decisi a tener fermo nelle loro richieste. Intanto la serrata della maggioranza degli stabilimenti tessili perdura. Le tessitrici non possono lavorare. Esse però hanno riaffermato in numerose riunioni tenute in tutti i paesi della compagna Gennarina Campi la loro decisione di richiedere il pagamento dell'indennizzo che loro spetta a termini del Contratto Cotoniero.

Il Comitato di Agitazione ha tenuto diverse riunioni a Milano ed a Novara. Ernesto Schiavello, segretario dell'Unione Assistenti è stato chiamato a Roma dal Ministro dell'Industria per esporre le ragioni dello sciopero.

Un comizio in Broletto

Giovedì mattina, in Broletto si tenne un Comizio di operai Metallurgici e Tessili, scioperanti e serati, che riuscì numeroso, malgrado l'ora poco propizia. Hanno parlato, spiegando le ragioni della lotta e incoraggiando gli scioperanti alla resistenza, i compagni Gennarina Campi e Guido Canziani.

Terminato il comizio la massa compatta è lasciata al Broletto e arrivò sino in piazza al canto di *Bandiera Rossa*, malgrado le intimidazioni al silenzio fatte dai tutori del portafoglio di lei signori.

Quando la folla è passata per via S. Antonio si è fermata davanti alla sede della Federazione industriali fischando e gridando: *Abbasso i Sciuri*.

L'apparato di forza non mancava col relativo autocarro carico di gendarmi.

La serrata della ditta Mylius di Besnate

Anche questa settimana volge al suo fine senza portare alcun che di concreto nella serrata della Ditta Mylius. All'ultima lettera della Camera del Lavoro la Ditta ha erudito bene di non rispondere.

La risposta, bisogna riconoscerlo, non era tanto facile da parte della Ditta. Bisognava dimostrare che non è vero che le ditte elencate dalla Camera del Lavoro hanno trattato e concluso paghe e tariffe nuove con la Camera del Lavoro stessa. E il dimostrarlo non è possibile in quanto risponde alla più pura verità.

Però la Ditta non è rimasta così le mani alla cintola. Non potendo confuta e le affermazioni della Camera del Lavoro ha erudito bene di diffondere fra gli operai un manifesto che ha fatto scoppiare dalle risa anche i polli dei vari paesi che ebbero modo di averne copia.

Figuratevi che in quel manifesto si ripete una corrispondenza mandata alla *Stampa* su ciò che avviene in Russia!

C'è che c'era proprio bisogno di ricorrere alle corrispondenze della Russia (?) per dimostrare la verità o meno di avere le altre Ditte del Gallaratese concluso nuovi patti di lavoro, con la Camera del Lavoro? Perché non procurarsi delle lettere da parte delle Ditte menzionate, da parte della stessa Federazione Industriale del Gallaratese, e stamparle poi a smentita delle affermazioni camerali? Queste sì che avrebbero fatto colpo, ma le corrispondenze dalla Russia! Via, Sig. Mussi, convenite che quel manifesto è 'a vostra palese confessione di non avere argomenti seri da contrapporre a quelli della Camera del Lavoro!

Ma i giorni passano e la produzione è ferma. D'altra parte gli operai non si decidono di piegarsi alla volontà padronale.

« Così non la può farla cambiare ha fatto appello ai suoi alleati: ai preti, perchè facessero pressione presso le opere, e soprattutto presso le famiglie di esse onde obbligarle a presentarsi al lavoro per lunedì mattina.

Aveva sempre detto che la riapertura dello stabilimento sarebbe avvenuta solo il giorno in cui una commissione operaia si fosse presentata a farne formale richiesta assicurando, a nome di tutta la maestranza, che il lavoro sarebbe stato ripreso e continuato regolarmente. Ma oggi pare che non vi insistà più su ciò. Dicono che lunedì riaprirà pur non essendogli presentata ancora alcuna Commissione.

Ma riaprire lo stabilimento, non vuol mica dire ripresa del lavoro. Gli operai sono decisi alla resistenza. Essi hanno deliberato tutto nell'adunanza di lunedì scorso, in cui parlano Gennarina e Paolo Campi quanto nel comizio di giovedì sera, in cui parlò nuovamente Paolo Campi, che il lavoro verrà ripreso solo il giorno in cui la Ditta s'impegnerà di fare la revisione delle tariffe e delle paghe sulla base degli altri stabilimenti.

Occorre dunque che i nostri compagni, che le operaie tutte abbiano a vigilare. Con la Ditta Mylius la vertenza non è chiusa. Quindi nessuno deve lunedì presentarsi al lavoro.

Questa mattina, sabato 23, alle ore 9 ant, avrà luogo un Comizio di tutta la maestranza.

LO SCIOPERO - SERRATA a Varano Borghi

Lunedì della scorsa settimana si è effettuato anche nel locale cotonificio lo sciopero degli assistenti dei reparti di filatura e tessitura e la ditta ha immediatamente fatto la serrata dello stabilimento, lasciando disoccupati anche quei reparti che, come la tintoria, potevano lavorare indipendentemente dallo sciopero degli assistenti.

Restano così costretti alla disoccupazione oltre mille e cinquecento operai, in maggioranza donne.

Sul posto si sono recati i nostri segretari, Gennarina Campi e Guido Canziani che oltre ad avere parlato nei comizi della maestranza hanno anche avuto diversi abboccamenti con la direzione dello stabilimento, per trovare una soluzione senza riuscirci.

La ditta effettuò la serrata sperando che la maestranza si sarebbe scagliata contro gli assistenti, ma gli operai e le operaie hanno compreso le giuste ragioni degli scioperanti e sfogano la loro rabbia contro la ditta stessa che per non accettare le richieste dei capi tecnici obbliga l'intera maestranza a perdere lunghe giornate di lavoro.

Gli assistenti sono decisi a continuare la lotta, la maestranza, a sua volta, è disciplinata agli ordini dell'organizzazione.

Ogni mattina la maestranza si presenta alla porta dello stabilimento per dimostrare che è pronto a rientrare al lavoro. Naturalmente essa pretende di essere indennizzata delle giornate di lavoro perdute per causa indipendenti dalla sua volontà.

Taluni galoppini vanno facendo opera di spionaggio, facendo circolare notizie false o esagerate e ciò allo scopo di portare dello scompiglio fra gli operai, ma sempre pronti giungono i rappresentanti della Camera del Lavoro a sventare le tristi manovre dei disfattisti del movimento operaio.

Al maresciallo dei Carabinieri danno fastidio le bandiere rosse che portano le operaie in giro per il paese.

E pure arrivata la truppa, ma alla sera alla libera uscita, i soldati si uniscono agli operai e assieme cantano gli inni ribelli.

Lunedì pare si tenti un colpo per rompere la compattezza della massa, ma noi che conosciamo la ferocezza di questa massa siamo certi che il colpo fallirà.

Al lume dei fatti

Gli industriali tessili hanno deciso di attaccare a fondo la organizzazione operaia approfittando dello sciopero degli assistenti.

E risaputo che gli assistenti non chiedono che delle migliori d'indole disciplinare e morale che importano un limitatissimo gravame finanziario per gli industriali. Eppure questi si sono messi su un terreno di reciso diniego a riconoscere, anche parzialmente, i diritti dei capicanti.

« Abituati a considerare gli assistenti come i loro fedeli scagnozzi, mal tollerano che questi si organizzino e si mettano sullo stesso terreno di lotta degli operai.

Per gli industriali lo sciopero degli assistenti è uno scandalo. Essi dicono: Trattiamo separatamente, tra singolo assistente e principale: dimostrate di essere dei bravi figliuoli ligi ai nostri ordini e ai nostri comandi e vedremo di accreditarvi; ma col sciopero no, non possiamo assolutamente assoggettarci a riconoscere le vostre rivendicazioni.

Gli industriali sono rimasti all'antica concezione medioevale del padronato. Non sentono i tempi nuovi. Per essi nulla deve essere mutato nei rapporti tra padrone e operaio, tra padrone ed impiegato. Essi vivono ancora nell'atmosfera del trapassato remoto.

L'organizzazione operaia dimostrerà colla resistenza, che i tempi sono mutati e che è gioco forza — per gli industriali — rinnovarsi e considerarsi i loro dipendenti sotto un aspetto diverso da quello del passato.

Si tenga presente:

Mai gli industriali hanno avuto tante commissioni come di questi tempi.

Mai gli industriali hanno guadagnato come di questi tempi.

Mai gli industriali hanno avuto la possibilità di fare delle concessioni come di questi tempi.

Eppure non vogliono dare nulla. Perché?

Perché hanno guadagnato troppo.

Perché si sono arricchiti troppo.

Perché sono assati di favolosi guadagni.

La facile, repentina, smisurata ricchezza ha sconvolto loro il cervello.

Essi dicono:

« Noi siamo ricchi.

« Noi non ci preoccupiamo della perdita, prodotta da uno sciopero, di qualche decina di biglietti da mille.

« Noi ce ne freghiamo della produzione.

Siamo ricchi noi e basta.

E voi operai, assistenti, impiegati crepare!

Ma che assicurazione malattia; ma che indennizzo di licenziamento; ma che vacanze d'Egitto!

« Non basta che le facciamo noi le vacanze?

« Non basta che siamo assicurati noi contro ogni pericolo della vita?

« A voi non resta che lavorare e soffrire.

« Godiamo noi la vostra parte.

Gli industriali che ragionano così sono dei perturbatori dell'ordine pubblico, sono dei sabotatori della produzione, sono degli insidiatori dell'umano consorzio.

Capitano Zeppini questi sono dei veri delinquenti, e ne hanno veramente bisogno delle vostre cure.

È giunta l'ora!

Compagni lavoratori, è giunta l'ora di affrontare con tutti i mezzi e con tutte le forze l'offensiva padronale.

Il padronato ha sferrato un attacco formidabile contro le nostre organizzazioni. Esso tende a spezzare le reni del movimento operaio, per disfilarlo, sbandarlo e ridurlo alla impotenza.

Compagni lavoratori! Dimostrate agli industriali che hanno sbagliato i calcoli della loro mossa. Bisogna respingere energicamente, la loro offensiva e se è il caso prendere subito la controffensiva per dimostrare che il nostro è un esercito che batte, ma non si lascia battere.

Confortiamo gli scioperanti del nostro sussidio morale e materiale.

Tutta la massa lavoratrice deve considerarsi come scioperante, ancorché lavori.

La sconfitta degli scioperanti sarebbe la sconfitta di tutto il proletariato. La loro vittoria sarà il trionfo di tutti i lavoratori.

È giunta l'ora, o compagni lavoratori, di battervi colle unghie e coi denti per difendere la nostra esistenza come classe organizzata.

Compagni alla lotta: con fermezza, con coraggio, con energia: Avanti!

Convegno Camerale straordinario

Domenica 24 corr. alle ore 8 ant. nell'aula magna delle Scuole Secondarie (Piazza Giovanni Italia) avrà luogo il Convegno Straordinario dei rappresentanti delle Sezioni aderenti alla Camera del lavoro per avvisare il modo più pratico per dare immediata attuazione al deliberato del Consiglio Nazionale della Confederazione del lavoro a favore degli operai in sciopero.

Raccomandasi a tutte le Sezioni di inviare numerosi rappresentanti e ai rappresentanti stessi di essere puntuali, dovendo il Convegno esaurire il proprio lavoro nella mattinata stessa.

Manifestazione Proletaria a Somma Lombardo

Domenica, 24 corr. a Somma Lombardo avrà luogo una manifestazione proletaria per l'inaugurazione del vessillo delle Leghe operaie.

La manifestazione si svolgerà col seguente:

PROGRAMMA

Ore 13.30. Ricevimento delle rappresentanze e raduno dei soci al Circolo Felice Cavallotti.

Ora 14.30. Corteo per le vie principali del paese.

Ore 15.— Grande Comizio nel cortile del Palazzo Municipale in cui parleranno: l'avv. F. Buffoni, Carlo Azimonti, Guido Canziani e Gennarina Campi.

La manifestazione sarà allegrata dal distinto Corpo Musicale di Sesto Calende.

I compagni sono pregati di intervenire numerosi e le Associazioni di partecipare coi propri vessilli.

Lega addetti alle Cooperative

Per domenica, 31 corr., alle ore 15, sono convocati in Milano presso la Camera del Lavoro i delegati rappresentanti i dipendenti delle Cooperative di Consumo della Provincia.

Lo scopo della riunione è di addivenire alla costituzione della Federazione Provinciale e trattare in rapporto ai miglioramenti da apportare alla classe, sulla base di quelli ottenuti col recente Concordato di Milano.

Si raccomanda vivamente ai colleghi interessati di rivolgersi per accordi alla Segreteria della Lega, la quale disporrà all'uopo riunioni preparatorie presso le singole Camere del Lavoro circondariali.

Leggete e diffondete l'AVANTI!

GALLARATE

Grazie, signor Capitano!

Paolo Stanoppi e Pietro Macchi di Fagnano Olona sono stati ora chiamati avanti il Giudice Istruttore con mandato di comparizione per rispondere del reato di oltraggio alla bandiera nazionale. I carabinieri li hanno denunciati, accusandoli di avere, in occasione della famosa dimostrazione patriottica del 1 giugno strappato un pezzo di stoffa tricolore che stava attaccato al pennone del palco eretto in piazza Garibaldi. Per quanto nessuna prova ci sia che i veri autori dello strappamento della bandiera siano loro i carabinieri non hanno voluto lasciarsi scappare l'occasione di far una denuncia di più contro il sovversivismo socialista.

Per quanto lievemente punito il reato addebitato ai nostri amici-art. 115 C. P. — essendo compreso fra i delitti contro la sicurezza dello Stato e contro la patria, resta di competenza della Corte di Assise. Se ne dovrà quindi discutere davanti i giurati, se prima non giungerà l'amnistia a mandar all'aria tutto il lavoro di montatura del compagno capitano Zeppini, che, come il Generale Pelloux di buona memoria, va diventando col suo gran zelo di repressione un magnifico propagandista a favore del socialismo.

Perché, come sempre è stato, la reazione non giova che a render sempre più popolari e sempre più simpatiche alla folla i colpiti ed i perseguitati.

Continui, continui pure nella sua viva campagna antisovversiva il mazzettiere signor capitano dei carabinieri. Vedrà che sempre maggiori successi ci farà ottenere! Se non rimarrà benemerito della causa dell'ordine, lo sarà invece della causa socialista e proletaria. Quindi benemerito in ogni modo.

Per ringraziarlo, a tempe opportuna organizzeremo in suo onore una bella cantata di *Bandiera Rossa*! Un coro eccezionale di ventimila voci!

Quel signore....

Quel signore che fa la cronaca di Gallarate sulla *Gronaca Prealpina* va stampando da alcuni giorni alquanto balordaggini e fesserie intorno allo sciopero degli assistenti.

Arriva perfino a raccontarci — ma chi pensa gli possa credere? — di aver ricevuta la visita di numerosi operai che son andati da lui — proprio da lui! — a protestare contro il contegno degli assistenti che danneggia tutto il resto della massa operaia.

Ecco, che il corrispondente della *Prealpina* cerchi di difendere gli interessi dei padroni e di farsi eco delle loro voci sta bene. Ma che per compiere questa sua funzione ammaestrata finga di parlare in nome di gruppi operai, questo no, non può esser tollerato.

Sincerità, franchezza, buona fede si esigono nella polemica. Vuole quel signore criticare la condotta degli assistenti? È nel suo diritto, ma lo faccia apertamente. Non si nasconda dietro il paravento di inesistenti operai.

Ricorreva a tali mezzucci ed a tali finzioni, anche se può giovare alla causa degli amici industriali, che han bisogno di fomentare la divisione nella massa operaia, è indecoroso ed indegno!

Paghiamo noi!

— La benzina deve esser ben diminuita di prezzo...

— Già, lo si vede dal consumo che se ne fa dai carabinieri!

— Una volta era un privilegio degli aviatori giroviaggiare in automobile —

a spese di Pantalone — venir a rotta di collo, acciacciando col polverone i vili e pedestri cittadini contribuenti, dalla Malpensa al caffè di Gallarate per bere un aperitivo o sorbire un gelato, o salutare una bella ragazza. Ora — sempre a spese di Pantalone, cioè di noi — anche i carabinieri si son messi a far in lungo e in largo uno dei motori a scoppio. E quando ci si mettono loro...

— È vero. Si vedon continuamente girare autocarri con i carabinieri. C'è da proteggere il tramimento d'un krimuro. Via, subito, uno, due autocarri si lanciano a gran velocità sulle nostre strade, zeppi di carabinieri. Un propagandista socialista va in un paesino a far quattro chiacchiere in una piccola assemblea di proletari? *Teuf, teuf, teuf*, un autocarro con venti carabinieri si lancia sulle sue tracce, lo insegue, lo raggiunge, lo accompagna, gli fa la scorta. Un gruppo di donne intona una canzone di battaglia? Fuori, fuori gli autocarri a far il giro tondo per la città, per qualche ora.

— O costa ben poco la benzina o il nostro paese, non ostante tutti i piagnistei del Ministro del Tesoro, nonostante tutti gli scongiuri per l'economia del Capo del Governo, è assai ricco, ha ancora abbondanza di miliardi da buttar al vento!

LA PAURA

Il Governo della borghesia ha paura, impone la denuncia delle armi, di tutte le armi di proprietà privata. Ordina la consegna degli esplosivi.

Si ritorna, dopo la guerra vittoriosa contro l'aquila bicipite asburgica, ai metodi austriaci. Le storie ci narrano dei feroci decreti dell'Austria contro i detenuti di armi. I vecchi ci raccontavano con commozione le peripezie che affrontavano per poter nascondere, sotterrare un fucilaccio di caccia invece di consegnarla alla polizia dell'Imperatore della forza. Si ricordano le punizioni esemplari inflitte ai patrioti scoperti in possesso d'un'arma.

Ora vediamo riesumati i vecchi decreti. Perquisizioni, galera per chi non denuncia le armi, per chi non consegna le munizioni, le bombe. Diritto diquisire, ad ogni momento, tutte le armi. Altro che nazione armata! Dicevano i repubblicani d'una volta: in ogni casa, a salvaguardia della libertà, come in Svizzera, vicino al letto deve esser appesa la carabina, la santa carabina. Ma al Governo d'Italia l'armamento del popolo non piace. Lo spettro della rivoluzione mette troppi brividi... Il popolo armato è un popolo forte. Il Governo d'Italia all'indomani della guerra per la libertà e la democrazia vuol aver da guidare solo un armento di pecore. Perciò restaura la tradizione austriaca.

Le mort saisi le vij, dice un motto francese. Il morto afferra, trascina il vivo. L'Antica Austria imperiale regia è morta, uccisa dall'Italia. Ma la gran motta si vendica. Impregna del suo spirito di conservazione e di apprensione l'erede vincerà. Ciò che è tramontato a Vienna risorge nei decreti di Roma. Lo sgherro balordo e brutale eroe del capestro rivive sotto il ridente e azzurro cielo nostro. Di canape e quindi di corda l'Italia non manca. Un po' di sapone ed al lavoro!

Assemblea Socialista

I soci del Circolo Socialista di Gallarate sono invitati all'assemblea che avrà luogo **Lunedì 25 c. m. alle ore 20.30** alla Sede di Via A. Manzoni 15 per discutere i commi posti all'ordine del giorno del prossimo Congresso Nazionale del partito e per la nomina del rappresentante.

I soci sono caldamente pregati di non mancare e di essere puntuali.

Il Consiglio

Movimento dei disoccupati-sussidiati dal 1 al 15 Agosto 1919

Erano i disoccupati sussidiati al 31 luglio 1919, N. 161.

Nuovi iscritti dal 1 al 15 Agosto N. 8 Totale 169.

Occupati e depennati dal 1 al 15 Agosto 1919, N. 18.

Restano al 15 agosto 1919, disoccupati sussidiati N. 151. Così divisi:

Uomini 121; Donne 30.

Appartengono alle seguenti categorie di mestieri: Appretatori 1; Agrumai 1; Assi-

stenti meccanici 1; Binconieri 4; Barbieri 1; Campionaristi 1; Calzalai 13; Cartolai 1; Cuochi 3; Commessi 5; Carrettieri 3; Cucitrici 1; Elettricisti 1; Faccchini 9; Frastagiatori 1; Giardinieri 2; Impiegati 6; Inservienti 1; Incannatrici 2; Liquoristi 1; Manovali e badilanti 18; Meccanici, fabbri e tornitori 12; Magazzinieri 9; Muratori 7; Macellai 1; Orefici 1; Orditi 1; Pasticcieri 1; Panettieri 1; Pulitrici 5; Plumiste 1; Ricamatrici 7; Sarti 1; Selai 3; Spolatrici 5; Scatole 1; Tintori 2; Tognoli 1; Tramviatori 2; Tessitori 10; Verniciatori 1; Vetturali 2; Zoccolai 1; Candeggiatori 2.

Totale N. 151.
Vi sono inoltre N. 14 disoccupati che non fruiscono del sussidio.

Viaggiando proprio conto in ricami chiedo campionario e condizioni a importanti fabbriche

LUIGI REPOSSINI

Cerro Maggiore

DAI PAESI

Albizzate

LE FIGLIE DEL DIAVOLO! — Già, per i preti dell'Eco del Gallarate, le nostre operaie filandiere sono né più né meno che delle figlie del diavolo. E sapete perché? Per il fatto che esse non sono più disposte di lasciarsi menare per il naso dai ciurmadri clericali. Gran colpa infatti! Ed i preti dell'Eco del Gallarate hanno senz'altro condannato le nostre operaie filandiere alle pene eterne dell'inferno. E vero che ciò deve preoccupare relativamente le nostre operaie, poiché esse sono persuase che il buon Dio, con la sua infinita misericordia, non può né deve avere creato pene superiori a quelle della filanda. Le nostre operaie poi, oltre avere la colpa di non credere più alle bagole degli alleati dei padroni, hanno quella di aver reagito contro quattro begliuoli della Lega Cattolica che, con gesti oscuri, proprio degni di loro e del loro maestro, continuavano a provocare le nostre operaie facendosi vanto di non essere iscritte nella Lega della Camera del Lavoro. Di fronte a ciò le nostre operaie, tutt'altro che disposte di farsi beffare da queste quattro brutte beglioni, posero l'*Ast aut*: O entrano in Lega con noi o diversamente noi ci rifiutiamo di lavorare con loro.

Non l'avessero mai detto. Dal pulpito il parroco ne disse di tutti i colori; da Varese chiamarono il loro Segretario perché le difendesse e, infine, invocarono la protezione del Carabinieri Reali denunciando le nostre compagne nientemeno che di attentato alla libertà di lavoro.

Ma le nostre compagne non piegarono. Forti del loro diritto continuarono a persistere in non voler più lavorare con delle krimurie.

I preti dell'Eco del Gallarate, come già aveva fatto il parroco, le chiama ora figlie del diavolo. Facciano pure. Però i preti, quando vogliono, come nel caso presente, attribuiscono tutti i meriti dei miglioramenti ottenuti da quelle operaie dovrebbero almeno essere tutti furbi. Essi che dicono di aver fatto tutto, e per le otto ore e per gli aumenti di paga, essi non hanno ancora imparato il nome della si tratta di « Filanda Wismann ». « Bru » tre invece anche i polli di Albizzate sanno che si tratta di « Filanda wismann ». « Bru » nella filanda non ha nulla a che fare.

Dopo ciò riteniamo che non sia il caso di aggiungere altro per dimostrare la falsità delle affermazioni dell'Eco del Gallarate.

Le nostre operaie sanno benissimo che delle loro condizioni si è sempre vivamente interessata la Camera del Lavoro, la quale ha pure presentato da alcuni giorni domanda di aumento di paga, con un minimo di L. 5 al giorno.

Le ciarle dei preti, alleati coi padroni, non attaccano più!

Arsago

IL PROCESSO contro i giovani accusati di aver saccheggiato il negozio dell'esercente Rosa Vanoli ved. Tognella, si è svolto giovedì animato e vivace al Tribunale di Busto Arsizio. La Vanoli mantenne completamente la sua accusa contro Carlo Tognazzi, Vittorio Montagnoli, Emilio Merletti ed Attilio De Maria, ma le sue affermazioni non furono suffragate da altre prove.

Al contrario numerosi testimoni vennero a proclamare l'innocenza degli accusati. Il P. M. richiese la condanna di tutti a forti pene, ritenendoli responsabili di danneggiamento con scasso e con l'aggravante del numero.

Con una appassionata difesa, l'avv. Buffoni sostenne invece che gli imputati dovevano venire tutti prosciolti per mancanza di prova. Ed infatti il Tribunale, accogliendo questa richiesta mandava assolti i quattro accusati per insufficienza di indizi. I detenuti ven-

nero subito rimessi in libertà, festosamente accolti da una vera folla di amici e parenti che assisteva al dibattimento.

In paese la notizia dell'assoluzione ha sollevato il più schietto compiacimento in tutta la popolazione, che ha molto festeggiato il ritorno dei giovani lavoratori prosciolti dalla grave e ingiusta accusa.

Bolladello

CONTADINI ATTENTI! — Esiste qui una Società Bestiame, il cui scopo è quello di indennizzare quei contadini, il cui bestiame venisse requisito dal governo.

Questa Società è amministrata da due individui, Marelli Giuseppe e Scandroglio Luigi, e di essa ne fanno ciò che a loro più talenta.

Avviene infatti che furono requisiti due manzi ed essi decisero l'applicazione di una tassa di L. 11 per capo bestiame per indennizzare i proprietari dei manzi requisiti. Ma i soci Fedeli Luigi e Saporiti Eliseo, hanno protestato, ed allora i due padroni della Società ridussero la tassa a L. 9,50. Perché? Dove sarebbe andata a finire la differenza che i contadini avrebbero pagata in più se non interveniva la protesta di questi due? Contadini, attenti e non lasciatevi turlupinare!

OPERAI ZOCCOLAI. — E' necessario che voi vi uniate tutti in Lega, ond'essa possa validamente difendere i vostri interessi. Siamo intanto lieti di annunciare che anche gli zoccolai di Lainate si destano e sono perciò decisi di costituire una loro sezione.

Casale Litta

MANOVRE BORGHESE. — I signori di Casale Litta, colpiti in pieno dalla sentenza del Tribunale di Busto Arsizio che mandava assolto il Segretario Comunale, malgrado la loro denuncia anonima e malgrado tutto il loro accanimento per ottenere sentenza di condanna, non sanno ora darsi tregua.

La sera del 12 corr. si recarono dal Commissario Regio ad esprimere la loro protesta per... l'assoluzione del Segretario Comunale. Il Commissario Regio non poté fare a meno di osservare che la protesta doveva essere rivolta ai giudici del Tribunale. Ed allora essi diedero in escandescenza affermando che essi non permetteranno in modo assoluto che il Segretario Comunale riprenda il suo posto.

Carini, non è vero, questi uomini dell'ordine e della legge!

Comunque, siccome non abbiamo tempo da perdere con degli uomini che soffrono la malattia del fegato, così ci limitiamo ad avvertire questi signori che il Comune di Casale Litta non si limita soltanto a Casale Litta, ma che vi sono ben altre 3 più importanti frazioni e che infine non è molto lontano il giorno in cui le popolazioni sapranno far passare a tutti i tristi galoppini la voglia di spadroneggiare in Comune.

Cassano Magnago

BATTUTI. — Chi domenica scorsa passava davanti al palazzo delle scuole comunali, non poteva fare a meno di riportare la impressione che si stesse facendo le elezioni politiche od amministrative.

Cittadini sul cancello che distribuivano delle schede; altri che accompagnavano alle urne o l'uno o l'altro; corriere e biciclette che la borghesia faceva correre a destra ed a sinistra e tutto ciò per abbattere quei cosiddetti disfattisti e caporetisti di socialisti. Abbatterli da dove? Dalla massima istituzione proletaria di Cassano Magnago e cioè dalla Cooperativa di Consumo.

Cooperativa sorta una quindicina di anni fa, come tante altre dell'Alto Milanese, sotto la direzione di pochi facinosi, borghesi e produttori (col lavoro degli altri) che della Cooperativa se ne servivano appunto per fare i loro sporchi interessi.

Ma i proletari Cassanesi non tardarono molto a capire che così non si poteva andare avanti e da un po' di anni hanno mandato a spasso questi signori eleggendo alla direzione della loro istituzione cooperativa i candidati delle proprie organizzazioni e del Partito Socialista. I quali, in pochi anni seppero dare alla medesima un meraviglioso sviluppo morale e materiale: aprendo, fra l'altro, ben tre spacci succursali, facendo meravigliare la stessa borghesia. Alla Cooperativa i nostri compagni hanno, naturalmente, impresso un indirizzo prettamente proletario, abbandonando tutte le succursali al quotidiano del Partito Socialista l'«Avanti!» ed ai settimanali socialisti «La Battaglia Socialista», «La Lotta di Classe» e «L'Avanguardia», sussidiando la Camera del Lavoro ed infine sottoscrivendo L. 700 pro «Avanti!» quando la canea nazionalista assalì in modo indecente gli uffici del medesimo.

Tutto ciò, naturalmente, non garbava ai nostri avversari, in quanto dovevano, loro malgrado, constatare che la Cooperativa diventava il sostegno principale del movimento proletario. Essi aspettarono quindi con ansia indecibile, il momento in cui poter mandar via i socialisti dalla direzione della Cooperativa.

E credettero, finalmente, essere l'occasione propizia quella di domenica scorsa.

Unitamente a due o tre incoscienti da un po' di tempo avevano iniziato una campagna di calunnie contro gli amministratori socialisti e ciò allo scopo di rompere la compagine proletaria. Domenica scorsa poi compilarono una lista composta da candidati di tutti i partiti, dal clericale, al reazionario, al democratico, con capofila un rinnegato espulso dal Partito socialista. E precluduti da tanta preparazione si presentarono all'assemblea per la conquista della Cooperativa.

L'assemblea imponentissima la si dovette tenere nel cortile, perché la sala messa a disposizione dell'Amministrazione Comunale era incapace di contenere tutti gli intervenuti, oltrepassanti i 300 sui 450 soci che attualmente si trovano a casa. Molti di essi erano intervenuti per udire le accuse, per assistere al processo ed alla condanna senza diritto di ricorso in appello.

Aperta l'assemblea è chiamata alla presidenza il compagno Carlo Mazzucchelli, dicendosi lieto che dopo quattro anni di sofferenze e di dolori, i soci si possono finalmente riunire per udire quanto hanno saputo fare i compagni rimasti a casa. Ricorda i soci caduti sui campi della non mai abbastanza deprecata guerra, alla cui memoria manda un reverente saluto ed augurando prossimo il giorno della completa smobilizzazione manda un saluto ai soci che ancora sono trattenuti sotto le armi. Ha parole roventi contro coloro che predicano la guerra e che ai campi di battaglia preferiscono quelli del sacro bosco.

Il Segretario Gambini, a nome del Consiglio, legge poi la relazione morale e finanziaria, mettendo in evidenza le difficoltà numerose di questi anni di guerra per gli approvvigionamenti. Dimostra quindi che se in qualche cosa la Cooperativa ha mancato, la colpa non è da attribuirsi al Consiglio di Amministrazione, ma, eventualmente, a colui che al Consorzio Provinciale degli Approvvigionamenti, fece passare Cassano come un paese rurale e quindi venne approvvigionato con un qualunque paesello di campagna. Quando accenna al sussidio dato alla Camera del Lavoro ed alla sottoscrizione pro «Avanti!», scoppia uno scroscio di applausi. Gli avversari restano mogi, mogi e non osano reagire.

Aperta la discussione, si aspettavano tutti la formidabile esposizione delle accuse avversarie, ma nessuno si fece vivo. Prende allora la parola il presidente dell'assemblea stessa, il quale bollò il fuoco gli avversari che non hanno il coraggio di ripetere in assemblea, quanto vanno dicendo nelle convenienze private. Fece poi... l'apologia di qualche candidato avversario, di cui ricorda il passato e conclude invitando gli operai a stare in guardia ed a riflettere sulle considerazioni espresse dal compagno Gambini. Vi sono due liste in competizione: una composta di persone iscritte al Partito socialista ed una di clerico-democratici, ai soci spetta ora di dire se vogliono camminare verso il progresso o verso la reazione.

Fatta la votazione si ebbe questo risultato: 200 voti ai candidati del Partito socialista; 100 voti ai candidati avversari. I quali possono essere... soddisfatti.

Due parole di commento. Lo schiaffo morale e... materiale inflitto dal proletariato Cassanese alla nostrana borghesia, è una meritata lezione. La menzogna, l'ipocrisia e la diffamazione da essa usata su larga scala non ha conseguito altro risultato che quello di far riflettere maggiormente la compattezza del nostro proletariato, il quale sa ormai che la propria salute non la può trovare che col Partito Socialista.

Cassano rossa, proletaria e socialista, cammina sempre più avanti.

ASSEMBLEA SOCIALISTA. — Tutti i soci sono convocati in assemblea generale nella sede sociale per sabato 23 corr., alle ore 21 per discutere un importantissimo ordine del giorno.

Casorate Sempione

LA NOSTRA COOPERATIVA di Consumo, al suo inizio già dà dei buoni risultati e ha indotto gli ingordi esercenti a modificare i prezzi di vendita della merce.

La scorsa settimana la Cooperativa ha macellato un buco e la carne è stata venduta al prezzo di L. 5 al kg., dando un guadagno di oltre 200 lire.

I macellai che vendevano la carne a Lire 6,50 al kg. l'hanno ora ribassata a L. 5 al kg. per paura di restare senza clientela.

Già che la nostra cooperativa fa paura è necessario che tutti gli operai e contadini, i venditori soci e compratori, così si incomincerà ad eliminare una categoria di sfruttatori: gli esercenti.

L'AGITAZIONE DEI COLONI, non è ancora terminata per la cocciutaggine dei proprietari.

Mercoledì della scorsa settimana, il nostro Cantarini ebbe un abboccamento coll'ing. De Petri della casa Martinez, il quale per tentare di definire l'accordo, aveva promesso di dare risposta se le condizioni poste dall'organiza-

zione, sarebbero state accettate, ma ancora non si conoscono le intenzioni della Casa.

I coloni però tengono duro e sono decisi a tutto, pur di vincere.

Cimbro

FOBIA CLERICALE. — Il prete è furibondo perché i nostri giovanotti hanno noleggiato un organo ed alla Coop. Casa del Popolo fanno ballare le pie ragazze ex-soci della Lega Cattolica, alle quali, quantunque frequentatrici della chiesa, non dispiace fare un giro di valzer con qualche simpatico giovinetto. Quindi giù fulmini dal pulpito, ingiunzioni ai padri di famiglia, soci della Cooperativa, onde fare fuggire il demonio organo e ballo, dal paese.

Fatica inutile, reverendo, i tempi sono cambiati, ed anche voi dovete accorgervi della vostra pazzia fobia dittatoriale, che sebbene attorniato da quattro incoscienti, il vostro predominio, va tramontando, e non è lungi il giorno in cui, oltre i danni, avrete anche le beffe. E' sarà quello che vi meritate.

Crugnola

IL PANE. — Contro il fornaio di Mornago era il malcontento di questa popolazione per via della cattiva confezione del pane. Il malcontento esplose poi venerdì 15 corr., che essendo la festa del paese ed avendo ogni famiglia degli invitati, il pane quel giorno era addirittura impossibile. Lo rifiutavano persino le galline e i conigli. Morficati rispetto ai propri parenti invitati, i nostri paesani decisero di esporre reclamo all'autorità municipale. Il che fu subito fatto a mezzo del compagno Caruggi, membro della Commissione Annonaria. Individui di altre frazioni esposero poi altri reclami per conto loro, unitamente ad un rapporto dell'Ufficio Sanitario. Malgrado ciò l'autorità comunale dormiva e il Sindaco continuava a starsene tranquillamente. A Milano. Ma l'agitazione minacciava di farsi seria ed allora si riunì la folla, senza il Sindaco, e in unione col l'Ufficio Sanitario, col presidente dell'Annonaria e col presidente della Cooperativa di Crugnola si convenne di consegnare alla frazione di Crugnola il proprio quantitativo di farina, con libertà di farsi confezionare il pane dal fornaio che crede meglio.

Il fornaio Leoni, protestava—doversi attribuire la mal riuscita del pane alla farina, ma fu facile dimostrarli che il pane era cattivo anche quando la farina era buona. Intanto a Milano è stato trasmesso un campione di pane per l'analisi. Vedremo il giudizio. Comunque questa popolazione è ben decisa di non farsi più turlupinare da nessuno.

Sesto Calende

SEZIONE SOCIALISTA. — Domenica si tenne l'assemblea della Sezione Socialista locale, e, fra l'altro, si è trattato del prossimo Congresso Nazionale di Bologna.

L'oggetto venne ampiamente discusso, presente un ragguardevole numero di compagni, e vennero fatte opportune conclusioni al riguardo, traendo auspicio dalla situazione attuale, dando mandato al compagno Sanguinetti Felice, di rappresentare la Sezione al Congresso.

SCIOPERO METALLURGICO. — Procedo compatto, senza defezione alcuna, da un paio di settimane.

I Comizi sono sempre affollati, e vengono tenuti spesso. Il morale è altissimo e non può mancare la inevitabile vittoria.

Le altre categorie come pure associazioni operaie locali, sono pronte, se lo sciopero perdurasse di concorrere finanziariamente ad aiutare la massa metallurgica nella lotta, onde combattere strenuamente sino al conseguimento del loro desiderato.

Vergiate

CONSIGLIO COMUNALE. — Domenica ebbe luogo il Consiglio Comunale per l'approvazione in seconda lettura dell'autorizzazione per l'esecuzione dei lavori di ampliamento dei cimiteri di Vergiate e Cimbro con Cuirono, nonché dell'aumento di somme preventive per i suddetti lavori, e modo di provvedere in bilancio al pagamento ed unitamente il conto corrente delle banche di Gallarate per l'anticipo occorrente.

La minoranza socialista fece presente anche altri lavori da farsi sollecitamente, onde, oltre alle necessità delle effettuazioni di tali opere, soddisfare anche il bisogno impellente di dare lavoro ai disoccupati.

Fecero pure presente l'inconveniente deplorevole dell'esortoria, la quale, ha inviato una catterva di intimitazioni ai contribuenti, ai quali viene mosso addebito di morosità insussistenti, risultando essi in perfetta regola.

La Giunta diede promessa di richiamare all'ordine la medesima, ed adottare anche i relativi provvedimenti.

Rimandiamo al prossimo numero parecchie corrispondenze.

“Per la Lotta”

(Sottoscrizione permanente)

GALLARATE. — Avanzo fra assistenti, dopo aver fatto buona propaganda fra gli operai di Cardano e Samarate 1. - Rinunciando all'acquisto di nerofumo per lo zoccolo 0,60. - F. C. 1,85.

BESNATE. — Avanzo fra compagni reduci della sanguinosa guerra 0,40; Dolenti di non aver trovato Besnate come prima 0,20. - Lusignati di godere un po' di libertà, hanno invece trovato una disciplina militare 0,20. - Si può sapere se esiste un Sindaco a Besnate? 0,20. - Fra compagni della disgraziata classe 1890 protestando col Sindaco che ha mancato al suo dovere nel giorno 21 u. s. 0,50. - Avanzo dei suddetti a Varese dopo preso il pacco 0,30.

MEZZANA SUPERIORE. — Ricordandosi della «Lotta»

CRENNA. — Un'allegria comitiva di ritorno da una campagna, avanza alla «Fraternanza» e dà alla Lotta CARDANO AL CAMPO. - Alcuni compagni contenti che l'amico Natalino ha vinto al lotto

BOLLADELLO. — Fra contadini protestando contro Marelli e Scandroglio per il loro contegno nei riguardi della Società Bestiame 0,50. - Carlo Scandroglio è inutile arrabbiarsi bisogna fare il giusto 0,25. - E voi Marelli non fate il sapientone quando siete ben altro 0,25.

CEDRATE. — Protestando contro l'eccessivo caldo di ferragosto che ha provocato l'imperdonabile crisi di ghiaccio 0,60. - Due begnine del rifabbrico Cantiani, hanno pregato il loro padrone in ginocchio per fare 14 ore al giorno per due mesi, ma questo, essendo socialista, ha risposto che non vuole dei curniri 3.

SOMMA LOMBARDO. — Fra compagni giovani socialisti, inviando fraterni saluti ai compagni di Russia

SAMARATE. — Avanzo fra compagni al Circolo operaio 0,30. - Idem al Circolo Agricolo operaio 2,50. Contenti d'aver sentiti al nostro compagno Carlo Bossi a eson la sua idea di frate 3,70.

CIMBRO. — Avanzo fra compagni 0,15. - La tosa del cantine (impubblicabile) 0,30. - La suddetta (impubblicabile) 0,30. - La tabaccaia (impubblicabile) 0,30.

VARANO BORGH. — Spiacente per la partenza del Prevosto

VARANO BOFFALORA. — I giovani della Boffalora augurando buona fortuna alla «Lotta»

AVEZZANO. — Grosselli Baldassar augurando lunga vita alla Lotta

ARSAGO. — Raccolte fra i partecipanti al processo dove la clamorosa l'assoluzione dei quattro imputati

GOLASECCA. — Avanzo fra compagni di Golasecca e Coarezza inneggiando al socialismo.

Totale L. 41,80

Somma precedente » 5376,50

Da riportare L. 5418,30

Noè Pellegatta — Gerente responsabile.

Stab. Tip. Pianezza e Ferrari — Busto Arsizio

PIU' FATTI meno PAROLE

Questo è il doveroso e onesto compito del

PRIMO ISTITUTO ITALIANO

D'ORTOPEDIA ADDOMINALE INCRUENTA

Torino - Piazza Statuto, 10

ERNIE

La vera cura e miglioramento di qualunque ernia, la più voluminosa ed inveterata, si ottiene col cinto meccanico anatomico a pressione inalterabile concentrata nel cuscinetto. Per la superiorità e straordinaria efficacia anche nei casi più disperati è preferito sopra ogni altro sistema finora conosciuto. Affatto scevro da ciarlatanismo, da cui il pubblico purtroppo ogni giorno facilmente si lascia adescare, si impone un così vitale punto della chirurgia con una serietà e garanzia assoluta: E' impercettibile, leggerissimo, elegante, di durata, e non reca il più piccolo inconveniente.

Le persone che non possono recarsi in Torino, potranno portarsi a:

GALLARATE, sab. 13 sett., albergo Italia.

BUSTO ARSIZIO, dom. 14 settembre, alb. Vapore.

VARESE, lunedì 15 sett., alb. Angelo.

ARONA, mart. 16 sett., albergo Sempione.